

**LE SAF SI RACCONTANO**

«Il 18 marzo del 1944 mi sono arruolata nella Decima Mas; vagamente, avevo sentito parlare delle gesta di questa Flottiglia e del Comandante Borghese.

Volevo, dovevo fare qualcosa: se ne era parlato una sera, a tavola. Per la prima volta - stavo per compiere 18 anni - mi sono sentita adulta davanti a mio padre...». Con queste parole Raffaella Duelli, Ausiliaria scelta della Decima Flottiglia Mas, ricorda il momento in cui avvenne il suo arruolamento nel SAF; fu una delle prime ragazze volontarie, tutte o quasi giovanissime peraltro, che decisero di arruolarsi nel Servizio Ausiliario Femminile, primo ed unico nella storia delle Forze Armate dell'Italia, la cui consacrazione ufficiale avvenne il primo marzo 1944 a La Spezia, come ratificato successivamente con decreto ministeriale del 18 aprile del 1944 dalla Repubblica Sociale Italiana.

Decisione la sua, così come per tutte le migliaia di Ausiliarie che in seguito si arruolarono nel SAF, assolutamente spontanea ed impellente; c'era il bisogno di attivarsi in prima persona per difendere

segue a pag. 8

ANNO VI - NUMERO 37 - MARZO / APRILE 2015

IN QUESTO NUMERO:



*IPSE DIXIT*  
 DISSE BORGHESE  
 PAG VI



I VOLONTARI DI  
 FRANCIA  
 PAG VII



RICORDI DI  
 GUERRA  
 PAG. XIII



POSTAZIONE DI BREDÀ 37 DEL BARBARIGO A NETTUNO



**LIBERATE I NOSTRI MARO'!**

## L'ULTIMA BEFFA

Un giorno del mese di Marzo dell'anno 1971 il 'Comandante' decide di non farsi catturare e di espatriare.

Nel tardo pomeriggio parte da Roma con un amico, imprecisato, su una piccola 500 con rotta Nord, che rientrava nella capitale immediatamente, dopo aver raggiunto la destinazione lombarda. Raggiunta Milano si trattiene alcuni giorni in casa di conoscenti che lo fanno uscire solo di sera per prendere aria e sgranchirsi le gambe. Con il buio era più facile non dare nell'occhio. Precauzione necessaria dato che in quei giorni molte sue foto (una premonizione?) erano apparse su vari quotidiani locali e nazionali.

I vari pennivendoli si erano poi sbizzarriti a scrivere anche diverse versioni. Alcuni avevano asserito che il 'Principe Nero' era in crociera in Grecia protetto dai Colonnelli e dagli Armatori ideatori del locale 'Golpe', altri che egli soggiornava in un lussuoso Chalet svizzero custodito dalle prudenti autorità locali, altri ancora che egli invece si trovava, perché no', nel deserto libico intento ad addestrare guerriglieri ecc. ecc.

La verità era che, come abbiamo visto, egli era arrivato in incognito da poche ore, fornito di un... poco consistente... gruzzoletto di 40.000 Lire e di una valigetta di vinile contenente effetti personali. Con l'intenzione di andar via dal paese che lo perseguitava. Questo sì.

Un'altra verità, però, era anche che in quella città lombarda, pur in quei tempi, vi erano alcuni uomini della Flottiglia, non ancora cinquantenni, fra loro ben collegati, decisi a tutto (anche a costo della vita) pur di salvare il loro Comandante. Per loro una decisione (suo espatrio) era stata presa ed essi dovevano ora darsi da fare per realizzarla. Punto.

Così un ex Ufficiale del 'Comando' senza pensarci sù mette a disposizione la sua bella nuova macchina di costruzione tedesca e anche la sua brillante carriera lavorativa e comincia a tessere un piano. Quindi prende il passaporto del fratello più anziano, "gli somiglia un po' e penso che possa passare", e poi telefona a due dei suoi accoliti, ex piloti di Barchini, fissa una data di partenza con una loro vettura ed espone, sia pure in termini generali, cosa fare alla frontiera (il telefono era pubblico e non vi erano i controlli attuali), poi infine recluta, mente vulcanica, un terza vet-

tura destinata a precedere in ordine di marcia le prime due, un po' staccata, con un impiego diversivo, e stabilisce che alla sua guida debba esserci un "marinaio", che aderisce senza batter ciglio. Stabilito questo, in tempi strettissimi, senza tentennamenti, le tre autovetture partono da Milano. Particolare umoristico da ricordare è una asciutta battuta, di stile tipicamente marinaresco, prima dell'inizio del viaggio, da parte del Comandante che chiamato per nome il suo Ufficiale gli dice sorridendo, sarcasticamente: "Senti se ci fermiamo tu devi dire che io ti ho chiesto un passaggio e che tu non mi conosci." Beffarda affermazione, esilarante, difficile da accettare (i due erano stati ritratti in innumerevoli fotografie durante il periodo bellico) ma destinata ad allentare la tensione del momento e immaginando una eventuale, imbarazzante, comica scenetta alla GOVI, di un concitato loro riconoscimento.

Comunque, i congiurati decidono di non passare da Chiasso e di prendere un valico secondario, meno sorvegliato, e risoluti si incamminano lungo l'impervia strada di montagna che conduce alla frontiera.

E qui viene la beffa, probabilmente non proprio l'ultima della Decima.

Per una giusta causa. Ribellandosi con fierezza, ad un ingrato Paese che aveva emesso mandati di cattura che sarebbero poi stati annullati perché i fatti incriminati "non sussistevano".

Le tre vetture dunque avanzano e lentamente procedono nell'ordine stabilito: quella piccola un po' malandata con il "marinaio" alla guida, quella cosiddetta di emergenza con i Piloti dei Barchini, ed infine quella grande con il Comandante transfuga semi nascosto e l'Ufficiale ideatore del piano. I veicoli raggiungono il confine e si fermano davanti al doganiere di servizio. Questi, assai corretto, saluta militarmente, si avvicina alla prima e richiede secondo la prassi, i documenti di viaggio. Il "marinaio" glieli mostra non curante ma essi non sono sufficienti !! Non sono completi ! Manca la Carta Verde dell'Assicurazione necessaria per entrare in Svizzera e il finanziere imperterrito non accenna a far avanzare il veicolo.

Comincia allora una discussione mentre le altre macchine sono ferme e aspettano. "Ma io ho la Carta -dice il "marinaio"- le assicuro. Mi lasci cercare un momento. Abbia pazienza." Scende, la-

scia aperto lo sportello e comincia a frugare nei vari ripostigli ma non trova nulla. E' desolato. Intanto la discussione continua con la vettura immobile, la portiera spalancata, ferma davanti alla sbarra di confine. Il "marinaio" per un po' insiste ancora ma poi deve desistere e allora prova a cambiare argomento: "Lei ha ragione, non so cosa sia successo, ma mi lasci passare lo stesso per piacere, in fondo a pensarci è una formalità!". "Il Doganiere allora si irrigidisce e risponde deciso: "Impossibile". A questo punto uno dei viaggiatori della seconda macchina, un pò impietosito, (l'ex 'Barchino' per intenderci del secondo veicolo), si unisce anche lui nelle ricerche tuttavia senza alcun esito. Un vero disastro. Fino a che il conducente della terza vettura (quella con l'Ufficiale del Comando) scende anch'egli dalla sua macchina, risoluto e spazientito. Ha in mano due passaporti, il libretto di circolazione e la sua Carta Verde bene in vista, e con voce educata ma ferma dice al Finanziere: "Senta, mio fratello ha la febbre cosa devo aspettare per passare?". Il suo tono esige rispetto e lo ottiene.

Il militare, che anche lui ne ha abbastanza, controlla allora velocemente i documenti, si sofferma attento sulla Carta Verde, poi mostrandola con ampi gesti al malcapitato della prima vettura dice imperativamente: "Se non avete questa dovete tornare indietro! Accostate e fate passare gli altri che sono in regola!".

E contemporaneamente alza la sbarra del confine e comincia a lasciar avanzare le vetture con i documenti in ordine, impazienti di proseguire. L'accurato controllo della Carta Verde, e l'imprevista 'sbadataggine' del fermato (marinaio), respinto, avevano funzionato! La Beffa era riuscita!

La bella macchina, germanica, del Comando, assistita dalla seconda dei Barchini funzionante a mò di torpediniera di scorta, erano ora entrate al sicuro in territorio elvetico e potevano proseguire per la destinazione prevista.

Il Comandante 'Principe Nero', epico nuovo Corsaro ribelle, era sfuggito alle grinfie dei suoi persecutori ed era in salvo.

Intanto l'utilitaria scalcagnata con il suo (finto) sprovveduto, ex marinaio, invertita la marcia, rientrava gongolante alla base avendo eseguito anche questa volta bene, la sua missione al servizio del suo Paese.

Il resto della storia è noto.

A cominciare dal famoso discorso in ottimo fran-

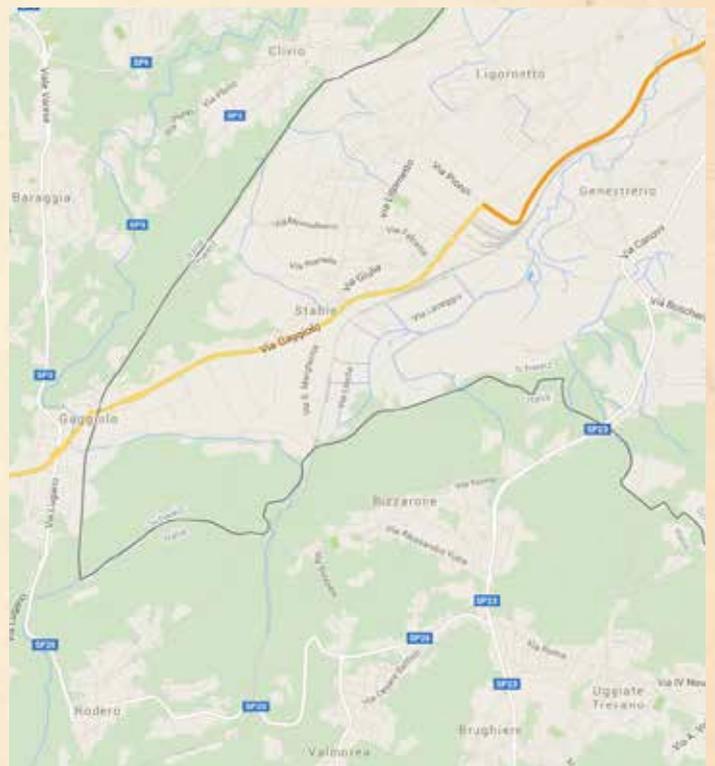
cese alla Televisione Svizzera per finire all'interesse di un famoso amico personale 'Almirante de Armada' che permette al pluridecorato Corsaro, M.O.V.M., Capitano di Fregata Junio Valerio Borghese, di essere accolto come Ospite d'Onore, nella valorosa terra di Spagna.

Per quanto riguarda poi Il Comandante di Milano, dalla bella vettura germanica, egli è sempre rimasto in contatto col suo Capo e ha sempre asserito che in ogni evenienza egli sarebbe rimasto ai suoi ordini, e che insieme ai suoi Uomini, egli avrebbe dato sempre la sua disponibilità. E che in ogni modo ciò che essi avevano fatto con la riuscita Beffa "non era stato -dopo tutto- niente di eccezionale!".

Mentre per noi invece, certamente, esso è stato molto, ma molto, significativo; dobbiamo, vogliamo, affermarlo.

In conclusione, se non ci è sembrato necessario fare nomi e cognomi, o citare date di quell'ormai lontano periodo, ci è sembrato utile invece raccontare quanto è accaduto per illustrare ancora una volta quali erano i valori che guidavano i nostri Veterani nel loro comportamento; anche, diciamo così, quotidiano, di tutti i giorni. Era per loro un dato modo di vivere ciò che contava. Sorretti da un comune, coerente, concetto di Amor di Patria e di dignità che li ispirava e li affratellava. Per un Principe. Per la loro Coscienza.

GRAZIE DECIMA!



IL CONFINE ITALO-SVIZZERO



Messaggio del PRESIDENTE  
M.A.V.M. Pilota dei Mezzi d'Assalto  
Giancarlo Panighini

Desidero ringraziarvi tutti per l'impegno con il quale seguitate a propagandare la nostra vera Storia e contraccambio i saluti e gli auguri che continuo a ricevere. Sono momentaneamente impegnato a risolvere dei problemi fisici dovuti ai prossimi 89 anni, ma vi assicuro il mio continuo interessamento e controllo. Vengo sempre informato e non farò mancare la mia presenza ai prossimi impegni associativi. E' nostro dovere non cambiare la "rotta" e mantenerla salda verso i traguardi voluti dal Comandante Borghese. La Decima Flottiglia Mas è e rimane una componente della nostra Marina Militare, la quale ci invita alle ricorrenze storiche, ai Raduni e alle visita a bordo delle navi da guerra. In considerazione a quanto ottenuto, desidererei vivamente che la nostra Arma d'appartenenza, si interessasse per porre definitivamente fine alla mancanza d'informazione dei Musei italiani, i quali insistono volutamente a non ricordarci, pur esponendo i nostri mezzi d'assalto. Mi sembra corretto che tutti i visitatori di questi, sappiano con precisione che erano e rimangono di una formazione militare che tutto il mondo c'invidia. Far conoscere la Storia è anche questo: i "barchini MTM, SMA, i S.L.C. e/o altro esposti, devono essere riconosciuti onestamente come mezzi della DECIMA FLOTTIGLIA MAS. La nostra Storia non può essere "tagliata" a piacimento, ed è giunta l'ora di non avere più timore a nominarci, condiscondendo in maniera servizievole ai "soliti noti".

SEMPRE DECIMA !



LOCATELLI, NOLLI, PANIGHINI, POGLIANI

## APPRESSARE IL NOSTRO LOGO IN MANIERA VOLONTARIA E MALVAGIA DIMOSTRA LA MALAFEDE DELLA GAZZETTA DI REGGIO EMILIA

Gentile Direttore, desidero innanzitutto scusarmi se, nel giro di pochi giorni, le ho scritto con una certa insistenza però - anche questa volta - non posso esimermi dal farlo avendo visto sulla Gazzetta di ieri una foto che, a mio modesto parere, appare del tutto fuori luogo dal contesto "Giorno della Memoria". Mi riferisco alla foto dello Scudetto della Decima Flottiglia Mas affiancata al breve comunicato delle iniziative che, per tale occasione, si terranno a Correggio. Sinceramente non riesco a trovare un nesso tra la Decima Flottiglia Mas e quanto di fianco scritto. Conoscendo l'indubbia professionalità dei suoi collaboratori non posso pensare ad un mero errore per cui le chiedo gentilmente lumi sulle ragioni di un simile accostamento. Premetto che da molti anni sono socio dell'Associazione Nazionale Combattenti Decima Flottiglia Mas e prima di scriverle ho debitamente informato il Direttivo, ricevendo delega a farlo in nome e per conto della predetta associazione. Come dicevo, al di là delle solite illusioni non c'è alcun nesso storico, fondato su prove documentate, che possa accomunare una tragedia dell'umanità intera come la Shoah, con un reparto militare combattente - fiore all'occhiello della nostra Marina Militare - tassativamente apolitico per espressa volontà del suo Comandante, medaglia d'oro al valor militare, principe Valerio Borghese. Nei primi anni di guerra la Decima Mas, operante con le sue unità nei mari di mezzo mondo, si è coperta di gloria con atti che vanno ben oltre ogni umana possibilità. Personaggi come Teseo Tesei, Salvatore Todaro, lo stesso Valerio Borghese, solo per fare qualche nome, sono sempre stati nominati - da amici e nemici - con un rispetto quasi reverenziale. Non a caso, ancora oggi, le più moderne unità della nostra Marina Militare hanno nomi di uomini e mezzi appartenuti alla Decima Mas. Dopo l'8 settembre la Decima, tenendo fede alla parola data, ha continuato la lotta al fianco di un alleato divenuto improvvisamente troppo ingombrante, impegnata unicamente a condurre, con lo stesso entusiasmo e con i pochi mezzi a disposizione, una impari lotta contro lo strapotere angloamericano. Entusiasmo che nulla ha da spartire con i sentimenti antiebraici tanto di moda in quegli anni. Fiorenzo Capriotti, veterano della Decima Mas, rappresenta uno dei tanti esempi

di quanto infondate siano le accuse di razzismo mosse alla X<sup>a</sup> Flottiglia. Nel dopoguerra, animato dal medesimo ardore, con il suo operato si è guadagnato la stima ed il riconoscimento dello Stato Ebraico. Purtroppo al termine delle ostilità l'odio fratricida ha prevalso e quelli che non erano già morti, hanno pagato molto duramente questa scelta controcorrente. Con gli anni, messa da parte ogni colpevole faziosità, la Decima ha riacquisito, sia in campo nazionale che internazionale (nel 2013, invitati dalle autorità statunitensi, veterani della Decima hanno sfilato a New York in occasione del Columbus Day) il posto che le spetta di diritto. Affiancare il glorioso scudetto della Decima con gli inumani avvenimenti che hanno portato alla Shoah oltre a rappresentare un clamoroso falso storico è un insulto ulteriore alle vittime dell'Olocausto.

**CORREGGIO**

### Il cimitero ebraico e la «Selva oscura»

Mentre al Museo Civico "Il Correggio" - con apertura straordinaria martedì 27 gennaio dalle ore 15,30 alle ore 18,30 - prosegue "La selva oscura", la collettiva d'arte, curata da Margherita Fontanesi, che mette a confronto artisti ebrei e non sul tema della Shoah attraverso la metafora del bosco e degli alberi, il cimitero ebraico di Correggio è aperto alle visite guidate delle scuole. Sempre domani - con replica mercoledì - considerate le oltre 850 iscrizioni ricevute - alla multisala Cine+ proiezione del film "Storia di una ladra di libri", per le scuole secondarie di primo e secondo grado, e "L'Isola in Via degli Uccelli", per le scuole primarie, presentati da Cristina Piccinini.



**In visita al cimitero ebraico di Correggio**

## LA DECIMA NON HA BISOGNO DI PRESENTAZIONE



IL COMANDANTE BORGHESE AL TEATRO ODEON DI MILANO

Milano, 11 marzo 1945

La platea del Teatro Odeon si gremisce. Salutato da un uragano di applausi appare il Comandante Borghese che pronuncia le seguenti parole:

La Decima non ha bisogno di presentazione. I figli migliori del popolo italiano sono accorsi nelle sue fila durante la guerra ed hanno riempito il mondo di stupore per le gesta che questi marinai italiani hanno saputo compiere, affrontando le navi inglesi all'interno dei loro muniti porti. Gibilterra, Alessandria, Suda, Malta, volta a volta sono state scosse da formidabili esplosioni, che hanno squarciato le carene delle più belle unità di S.M. Britannica. Erano i Marinai della Decima Flottiglia Mas che, con il prodotto dell'impegno accoppiato alle doti di coraggio leonino, hanno raggiunto questi risultati, che la storia ha ormai definito leggendari. Per questo pugno di eroi l'8 settembre non è esistito, se non come fenomeno militare. Fermi al loro posto, essi hanno continuato la loro opera di guerra, perché la causa per cui combattevano – La Patria – è al disopra degli uomini e degli avvenimenti. Nel momento più tragico del nostro Paese, in mezzo al caos, il popolo italiano – la sua parte migliore – ha espresso dal suo seno i figli più puri che, stretti intorno al tricolore fregiato di medaglia d'oro, che mai è stato ammainato, hanno giurato di prestare la loro opera al servizio della Patria con ogni energia, con ogni mezzo, con la certezza che la Patria dovrà sopravvivere. Questa è la nostra Decima, da molti amata, da alcuni temuta, da tutti rispettata. È l'espressione della volontà del popolo italiano di non piegarsi agli avvenimenti, ma di imporsi ad essi con la decisione assoluta di essere cittadini di una Nazione libera, unita, rispettata. Una Patria minac-

ciata, straziata, oppressa, non si abbandona: la si salva o si muore per essa. Di questa opera noi siamo gli apostoli, noi Marinai d'Italia che, sotto il nome glorioso della Decima Flottiglia Mas, ci siamo stretti e raccolti in armi. I nostri Caduti, che vigilano dal fondo del nostro "Mare Mediterraneo" e sulle strade che portano a Roma, costituiscono per noi un impegno sacro, a cui nessuno di noi della Decima, in nessun caso potrà venire a meno. Seguendo il loro comandamento, ci arriderà la nostra Vittoria, e la Patria sarà salva.

ITALIA! DECIMA!

Dopo il discorso del Comandante Borghese, parlano (poche parole ciascuno) i rappresentanti dei vari reparti e battaglioni della Decima. Poi alcuni cori militari ed infine lo spettacolo "Ora del soldato". Cantando l'inno della Decima si esce dal Teatro e tutti si stringono attorno al Comandante Borghese. Al grido "Il Comandante con NOI" gli impediscono di salire in automobile. Così con Lui alla testa, con un enorme seguito si dirigono verso la Galleria Vittorio Emanuele II, dove il Comandante parla ancora.

"Discorso stenografato e successivamente dattiloscritto dalla Volontaria S.A.F. Silvana Millefiorini"



## I VOLONTARI DI FRANCIA



GRUPPO DI VOLONTARI ITALIANI DI FRANCIA DEL BTG. FULMINE

La vera storia qui narrata comincia dopo l'ignobile 8 settembre 1943, allorché in Francia ogni rappresentanza ufficiale italiana sparì come per incanto, lasciando senza immediati punti di riferimento tutti italiani residenti ed emigrati per motivi di lavoro.

Cercarono quindi di raggiungere l'Italia e arruolarsi nel nuovo esercito repubblicano, mantenendo le alleanze in corso.

Fu preparato il loro arruolamento presso Beta-som, base dei sommergibili atlantici italiani di Bordeaux che non aveva accettato la resa. Arrivarono, tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo 1944 trecento volontari, prontamente inquadrati nel Reggimento San Marco di stanza nella base. Raggiunsero a bordo di un treno Venezia, nel giugno del 1944: proiettandoli nel bel mezzo della guerra civile in corso: Cose immaginabili ed estranee alle loro intenzioni. A fine luglio partirono per Ivrea, dove ebbe inizio la loro avventura con il Btg. Fulmine, al seguito della M.O.V.M Junio Valerio Borghese, Capitano di Fregata e comandante della Decima Flottiglia Mas.

Nel rigido gennaio del 1945, i "Volontari di Francia" contribuirono a difendere il confine orientale italiano dall'imminente avanzata del IX Corpus jugoslavo, cadendo numerosi a Tarnova della Selva,

ma impedendo la prematura caduta di Gorizia in mano straniera.

Combattenti sotto la bandiera italiana, questi giovani sono stati dimenticati dalla storia ufficiale e le loro gesta sono cadute nell'oblio: oggi, grazie alle testimonianze della Associazione Decima Flottiglia Mas, la "fantastica" avventura dei "Volontari di Francia" viene ricordata nella sua integrità.

DECIMA MARINAI .



GRUPPO DI VOLONTARI ITALIANI DI FRANCIA DELLA BASE ATLANTICA

## LA PATRIA E' DONNA: I RACCONTI DELLE AUSILIARIE DEL

segue da pag. 1



FEDE ARNAUD POCEK

l'Onore della Patria dopo la capitolazione dell'otto settembre, di aiutare realmente e concretamente gli uomini che combattevano il nemico sui fronti e nei territori di guerra.

La necessità di salvaguardare l'Onore dell'Italia con forza di volontà e coraggio, agli occhi delle ragazze-soldato del SAF, appariva ben più importante della vittoria stessa, seppur sperata ed auspicata, contro le truppe anglo-americane. Scrive Luciana Cera, Vice Comandante del Servizio Ausiliario Femminile della Decima Flottiglia Mas, nel suo diario: «Me ne andai l'11 maggio 1944, con una piccola valigia verde ed una borsa di rete, lasciando tutto dietro di me: ventidue anni di vita, sogni, lavoro, illusioni.

Dove stavo andando? A fare la guerra. Una mia guerra personale. Quell'altra, la guerra dell'Italia, l'avevamo perduta. Anche una ragazzetta come me capiva, sapeva, fin dal 1942, all'entrata in lizza dell'America, che la guerra era perduta... Dovevo tentare di fare qualcosa, qualsiasi cosa, per non sentirmi verme tra i vermi... Subito dopo l'armistizio l'esigenza di fare qualcosa divenne pressante. Andai alla sede della Croce Rossa: non mi venne in mente altro. Lì per prima cosa mi chiesero che titolo di studio potevo esibire. Glielo dissi. Mi buttarono fuori con disprezzo. Non volevano la mia anima ardente e pura, nemmeno le mie braccia pronte a qualsiasi duro lavoro.

Volevano un titolo di studio!». Prosegue ancora la Cera «Il 4 marzo, per pura combinazione, Margherita Nicosia mi disse che alla Caserma di

Marina Grazioli Lante c'era una ragazza che stava tentando di inventare un servizio ausiliario femminile.

Mezz'ora dopo entravo in un ufficio freddo e disadorno...».

La ragazza citata dalla Cera nel suo diario era Fede Arnaud, arruolata dal Comandante Junio Valerio Borghese come guida del Servizio Ausiliario Femminile della Decima Mas, che nei primi giorni di marzo del 1944, collaborando con il Comando Tappa della Decima, si era recata a Roma insieme ad alcune volontarie prestando soccorso ai feriti che erano ricoverati presso l'ospedale militare del Celio.

Fu proprio Fede Arnaud che poi convinse il Comandante Junio Valerio Borghese circa l'utilità e l'importanza della creazione di un autentico reparto militare femminile volontario all'interno della Decima Mas per svolgere mansioni di carattere burocratico, di servizio negli ospedali militari e di aiuto presso reparti militari. Borghese accolse la richiesta e volle che la Decima avesse le sue volontarie con l'intento di salvaguardare meglio l'apoliticità della formazione stessa; un reparto femminile di volontarie adeguatamente addestrate e che, una volta terminata la loro formazione, prestassero giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana.

Scrive Fede Arnaud in un'intervista: «Mai niente in questo campo fu imposto; il nostro fu sempre un volontariato».

Il gruppo delle volontarie per i servizi militari era, invero, vasto e comprendeva dattilografe, telefoniste, interpreti, contabili, segretarie, cucciniere, ecc..



FEDE ARNAUD POCEK

## SERVIZIO FEMMINILE AUTONOMO DELLA DECIMA FLOTTIGLIA MAS



IL GENERALE DI BRIGATA PIERA GATTESCHI FONDELLI PASSA IN RASSEGNA LE TRUPPE SAF

In proposito ricorda ancora Luciana Cera nel suo diario: «Fede alzò i suoi meravigliosi e magnetici occhi blu su di me. Mi disse: "Ciao! Sai scrivere a macchina?" Credo di aver balbettato la mia risposta, dalla commozione. Altro che, se sapevo scrivere a macchina!! Era la mia specialità. E così mi condannai: chè feci la guerra con la macchina da scrivere. Come cantammo in seguito: "... abbiamo chiesto anche i moschetti, ma il nostro posto è all'Olivetti!..."

Cominciai ad andare in giro per gli ospedali militari. Fu un impatto alquanto duro: non avevo mai visto spettacoli del genere...partivo per andare in guerra. Non seguivo Mussolini e il Fascismo: seguivo gli uomini che sentivano come me, che non avevano tradito. Avevamo perduto tutto, ci restava soltanto la vita e quella si poteva barattarla per l'Onore».

Tutte le ausiliarie, giovani ragazze per lo più ma anche madri, vedove di soldati caduti in guerra, donne intellettuali o meno istruite che fossero, non si risparmiavano in termini di lavoro e fatica, sfoggiando la loro divisa grigioverde con orgoglio e mosse da un senso di solidarietà comune e da una sola finalità ultima: servire la loro Patria, ser-

vire l'Italia.

«Le ragazze del SAF non portavano i pantaloni, avevano una divisa anche abbastanza elegante... dovevano essere sempre in ordine per rispetto alla divisa...questo era il concetto; non essere di peso, essere d'aiuto; non essere una remora, ma un incitamento» scrive poi Fede Arnaud, e Luciana Cera sottolinea: «...Poi arrivarono le divise estive di tela kaki. Erano decisamente brutte e striminzite, ma erano pur sempre divise e sul braccio sinistro portavamo orgogliosamente lo scudetto azzurro della Decima».

Nonché si legge in un'intervista rilasciata dalla Arnaud: «Essere volontarie per noi era la cosa più importante; non si doveva poter dire un giorno che l'avevamo fatto per ragioni, così, materiali, per interesse... noi qualsiasi servizio, anche il più umile, lo facevamo con entusiasmo, a prescindere dal nostro grado...».

Per poter entrare a far parte del SAF bisognava possedere una rigida integrità morale, serietà di intenti e un forte patriottismo. Le donne che sarebbero entrate a far parte del SAF dovevano essere disposte ad accettare e a rispettare senza possibilità di sgarri le rigide regole imposte dal

servizio ausiliario stesso. La mancanza di tali requisiti o il mancato rispetto delle norme basilari decretava la non ammissione o l'espulsione dal SAF.

Per questo motivo capitava che alcune ragazze che si presentavano per poter diventare Ausiliarie venissero, invece, scartate.

Aggiunge Luciana Cera «Certi tipi... evidentemente andavano in cerca di avventure, di uomini, di marito, di denari. Niente da fare, non avevano trovato il posto giusto! Rivolgevo loro qualche domanda brusca, freddamente, poi concludevo che gli arruolamenti erano chiusi. Mi facevano rabbia! Possibile non capissero da sole che un servizio ausiliario era una

cosa seria, dove si andava a lavorare e basta?». In nessun caso, però, le Ausiliarie assegnate ai battaglioni di Fanteria di Marina della Decima presero le armi o prestarono servizio armato. Tuttavia ciò non fu sufficiente a sottrarle ai rischi ed alle conseguenze dell'azione offensiva ed alle violenze del nemico vincitore.

Tutte le volontarie e le Ausiliarie catturate dai reparti anglo-americani vennero considerate militari e, quindi, prigioniere di guerra, ma molte altre furono uccise e, talune, anche stuprate, nonostante la fine ufficiale della guerra.

Con una lunga clandestinità o prigionia nei campi di concentramento si chiuse la vicenda delle cinquemila giovani donne del Servizio Ausiliario Femminile che avevano dimostrato il loro amore per la Patria nell'ultimo anno di guerra, e di quelle



LA PRIMA FORMAZIONE MILITARE FEMMINILE DELLA STORIA ITALIANA: IL S.A.F. DELLA R.S.I.

tra loro che avevano seguito e servito la Decima. Come ha scritto la Vice Comandante del SAF Cesaria Pancheri nelle sue memorie: sono tante quelle che «dormono nelle fosse scavate frettolosamente a filo di terra».

Corinna Damiana Bertoncelli

#### Bibliografia:

Viganò Marino, *Donne in Grigioverde*, Edizioni Settimo Sigillo, Roma, 1995.

Perissinotto Marino, *Il Servizio Ausiliario Femminile della Decima Flottiglia Mas 1944-1945*, Ermanno Albertelli Editore, Parma, 2003.



AUSILIARIE IN DIVISA

## TANTO PER PARLARCI CHIARO .....

La Decima Flottiglia Mas fu costituita come reparto speciale della Marina Militare Italiana.

Il seguitare a non ricordarlo è indice di ignoranza assoluta.

Così come rimane "malvagio" evitare di parlare del Porto di Genova, del suo salvataggio e della FIAT.

A proposito di quest'ultima: Il Distaccamento "U. Cunero" fu costituito in Torino, su richiesta del Prof. Vittorio Valletta, presidente della succitata azienda automobilistica, direttamente al Comandante Borghese, per protezione impianti e stabilimenti, sia da parte tedesca che partigiana.

In seguito il Distaccamento Cunero venne assorbito dal distaccamento Torino, acuartierato nella Caserma Monte Grappa, con i medesimi compiti. Comandato dal S.T.V. (F.M.) Giovanni Biggio, M.A.V.M. sul campo di Bir El Gobi.

Tutti quelli che insistono ancora oggi a definirla "la famigerata" dovrebbero informarsi bene sui comportamenti dei nostri Marò.

Nel Reparto di Torino non tutti i Volontari della Decima erano cattolici, non in incognito, e sono rimasti in quella caserma sino alla fine, condividendone le sorti.

In merito ai fatti di Sommariva, se fosse stata veramente famigerata, chi avrebbe impedito al Comandante Biggio di prendere in ostaggio una parte della popolazione del paese per barattarla con i "ribelli" ?

Invece, la figura integra del Soldato in divisa italiana, combatte fino all'ultima munizione, conse-

NUMERO COMPLESSIVO CADUTI DELLA X<sup>a</sup> MAS  
: CASERMA MONTE GRAPPA - TORINO

## CADUTI IN BATTAGLIA

TEN. FRANCHIN OSVALDO	MARÒ VIDAL
MARÒ GIOACCHINO	" CRESTANA ARIOLFO
" ASSOLARI	" SUGHI

## UCCISI SUL POSTO E NELLE VARIE TAPPE DI SPOSTAMENTO

MARÒ GUERRA GINO	MARÒ SCHIZZANO ANDREA
" NUVOLI MARIO	" IGNOTO
" PONZIO CARLO	" IGNOTO
" PONZIO QUINTILIO	" IGNOTO
" PAGNOZZI ERNESTO	" IGNOTO
" CALVI	" IGNOTO
" CARLEVATO	" IGNOTO
" MERLIN	" IGNOTO
" ZECCA	" FRATTINI FRANCESCO
" CERVETTO ELIO	" TODARO FRANCESCO
" PINTO ANTONIO	" BELLUCCI ANTONIO
" GREPPI TINO	" SPAGNOLETTI VINCENZO
	" TODDE SALVATORE

## UCCISI A S. STEFANO ROERO IL 9-5-1945

MARÒ BELLATI VALTER	MARÒ VERGA MARIO
" CAVADORE GIOVANNI	" INVERNIZZI PAOLO
" GUZZELLONI ARTURO	" GABBIONETA LUIGI
" SAIBENE GIULIO	

## UCCISI A RORETO DI CHERASCO IL 10-5-45

TEN. BIGGIO GIOVANNI	S. TEN. CAMPANI ALDO
S.M. GASPERINI ILIO	

gna le armi al momento della resa ai "senza divisa" ed è contraccambiato "banditescamente" dal capo della 103<sup>a</sup> brigata Garibaldi.

I fatti sono noti, unitamente alle modalità delle uccisioni perpetrate dei "ragazzi delle radiose giornate".

DECIMA MARINAI e SEMPRE PRESENTI!

## EVENTI: SECONDA EDIZIONE MILITALIA 2015



**Fiera del Collezionismo Militare**

Edizione primaverile  
16-17 maggio 2015  
57ª Edizione

Edizione autunnale  
31 Ott.-1 Nov. 2015  
58ª Edizione

**Militaria Show**

Spring Edition - 16<sup>th</sup>- 17<sup>th</sup> may 2015 - 57<sup>th</sup> Edition  
Autumn Edition - 31<sup>st</sup> Oct. - 1<sup>st</sup> Nov. 2015 - 58<sup>th</sup> Edition





**PARCO ESPOSIZIONI NOVEGRO**  
MILANO/LINATE AEROPORTO →



ORARI ESPOSITORI:  
SABATO 8.30/19.00  
DOMENICA 9.00/21.00

EXHIBITORS HOURS:  
SATURDAY 8.30/19.00  
SUNDAY 9.00/21.00

ORARI VISITATORI:  
SABATO 10.00/18.00  
DOMENICA 10.00/18.00

VISITING HOURS:  
SATURDAY 10 am/6 pm  
SUNDAY 10 am/6 pm

**- FIERE COLLATERALI -**  
**- COLLATERAL EXHIBITIONS -**



Mostra-mercato di mezzi militari da collezione  
Exhibition of collectable Military Vehicles



Rassegna Nazionale del Softair  
National Softair Exhibition

16-17 maggio 2015  
16<sup>th</sup>- 17<sup>th</sup> may 2015  
Raduno di gruppi e Artigiani della "Living History"  
Meeting of groups and Artisans of the "Living History"



- Mercato Internazionale di Militaria
- Concorso Modellistico
- Armerie e Softair
- Gruppi Storici
- Modellismo Statico e Wargame
- Mostre Tematiche
- Editoria Specializzata
- Associazioni d'Arma e Combattentistiche
- Associazioni di Settore
- Musei Storici e Militari
- Forze Armate e Corpi dello Stato
- Spettacoli e Concerti

(Medaglie, cartoline, distintivi, libri, copricapi, quadri, bronzi, ordini cavallereschi, foto, diplomi, uniformi, scudetti, accessori, soldatini, modelli d'epoca, stampe, manifesti, bandiere e gagliardetti, fregi, mostrine, oggetti e documenti).

- International Militaria Market
- Modelling Contests
- Weaponries and Softair
- Historical Groups
- Static Models and War games
- Thematic Exhibitions
- Specialised Press
- Military Veterans' Associations
- Military Associations
- Historical and Military Museums
- Armed Forces and State Corps
- Shows and Concerts

(Medals, post-cards, badges, books, headgear, paintings, bronzes, order of chivalry, photographs, diplomas, uniforms, accessories, toy soldiers, period models, prints, posters, flags and pennants, ornaments, collars, badges, objects and documents).



PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI  
FOR INFORMATION AND BOOKINGS:  
COMES c/o PARCO ESPOSIZIONI NOVEGRO  
VIA NOVEGRO, 20090 SEGRATE (MI)  
TEL. +39 02 75200022 - FAX +39 02 7561050  
www.parcoesposizioninovegro.it - militalia@parcoesposizioninovegro.it

Militaria si appresta a celebrare il Centenario della 1ª Guerra Mondiale, la Grande guerra vittoriosa, con un'edizione super.

Tanti sono infatti gli argomenti e le iniziative che ruotano intorno alla tematica specificatamente dedicata al conflitto 1915-1918 e in particolare alla figura di Vittorio Emanuele III Il Re Soldato: tematica che si è guadagnata il logo ufficiale del Centenario assegnato dall'apposita Commissione della Presidenza del Consiglio.

Arricchita da una rassegna di uniformi e memorialistica originali dell'epoca, l'area dedicata alla 1ª Guerra mondiale ospiterà due giorni di incontri pubblici che vedono nella giornata di sabato 16 maggio, con inizio alle ore 15.00, la partecipazione dei relatori Dott. Luciano Garibaldi e Prof. Michele D'Elia sul tema Vittorio Emanuele III Il Re dell'intervento e nella giornata di domenica 17 maggio, sempre con inizio alle ore 15.00, dei relatori Prof. Raffaele Moncada e Prof. Maurizio Ormas sui temi Vittorio Emanuele III Il re di Peschiera e I cattolici e la prima Guerra mondiale. Fra le curiosità esposte a corredo della tematica spicca l'automezzo Itala 17 modificato, usato dal Sovrano per l'ispezione al fronte con il suo Stato maggiore.

Se gli anniversari sono importanti per il loro spessore rievocativo, l'evento Militaria ha l'ambizione di rivivere la storia, quella militare in particolare, senza confini di tempo. In quest'ottica va interpretata la partecipazione delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, rappresentanti le varie specialità delle Forze Armate, degli Enti e dell'editoria specializzata.

Siamo ormai in pieno EXPO 2015 il cui tema: "Nutrire il pianeta, energie per la vita" pone al centro il grande argomento della terra e della sua coltivazione. La rassegna di Novogro, organizzata con la collaborazione dell'A.N.R.R.A., Associazione Nazionale Reduci d'Africa, ci riporta indietro ad un periodo ben circoscritto della nostra storia in cui, non è retorica ricordarlo, rifuse il lavoro italiano in Libia, Somalia, Eritrea ed Etiopia, soprattutto nelle opere per l'agricoltura.

*Invitiamo tutti i ns. iscritti a partecipare numerosi e a dare la propria disponibilità ad essere presenti nello stand a noi riservato nel Padiglione B. Lo stesso sarà improntato nello stile che compete alla Decima Flottiglia Mas, da sempre e per sempre componente della Marina Militare Italiana.*

TRADATE, 1 GENNAIO 1945



IN ALTO:  
COMPORTAMENTO IN VOLO  
IN BASSO:  
MANOVRA D'USCITA

IN ALTO:  
MANOVRA D'USCITA  
IN BASSO AL CENTRO:  
SULLA TORRE DI LANCIO



## RICORDI DI GUERRA



IL COM.TE M.O.V.M. BORGHESE PARLA AI MARO' PRIMA DELLE AZIONI DI ANZIO E NETTUNO. A SINISTRA IL GUARDIAMARINA FM MARIO BORDOGNA. DECIMA MARINAI !



AGOSTO 1944 - PLOTONE DEL BTG. LUPO NELLE VALLI DI LANZO. UN SALUTO AL NOSTRO MARO' LUIGI SITIA, CONTRASSEGNA TO AL CENTRO DELLA FOTO.



IL MARO' DEL BTG. LUPO ALBERTO BELLAGAMBA, CON UN M 4 SCHERMAN DA LUI DISTRUTTO IL 12.01.1945. FRA LE MANI UN "PANZERFAUST" E NEL CINTURONE DUE STIELHANDGRANATE.



JESOLO 1944 - FOTO DI GRUPPO DI NUOTATORI PARACADUTISTI CON AL CENTRO IL COM.TE NINO BUTTAZZONI E ALLA SUA DESTRA OSVALDO VALENTI.



IL CAPO DEL GOVERNO CON IL C.V. ARTURO SOLARI A BORDO DEL "MONTECUCCOLI" A NAPOLI IL 25 GIUGNO 1942. CONTRASSEGNA TO IL COMANDANTE NESI, ALL'EPOCA S.T.V.



DANZA DEL NS. COMANDANTE SERGIO NESI A POPPA DEL "MONTECUCCOLI" IN PIENA ROLLATA CON MARE AL TRAVERSO.

## COMUNICAZIONI

Il XIX Raduno Nazionale dei MARINAI d'ITALIA avrà luogo a Ravenna sabato 9 e domenica 10 maggio 2015, presente il Medagliere Nazionale della Decima Flottiglia Mas, con alfiere e scorta in divisa A.N.M.I. con la varinate concessa dall'Atto d'Intesa.

*Occorre definire cosa sia il Raduno per poterlo organizzare al meglio delle proprie capacità. Perché radunarsi deve pur avere un significato profondo, se migliaia di persone si muovono dalle loro case, da nazioni estere per convenire in una città e vivere insieme questo evento per Patria ITALIA.*

*Penso sia il primo dovere di ogni iscritto pensare per tempo come fare a recarsi al Raduno Nazionale, informando e convincendo i VETERANI e gli uomini e le donne del Gruppo Junio Valerio Borghese, unitamente ad amici e conoscenti, mettendo in moto tutte le forze per organizzare, nella maniera più efficace, il trasporto, il soggiorno, l'attività.*

*L'Italia, ma non i politici italiani, merita il nostro sacrificio, personale, familiare, finanziario, perché ha bisogno di vedere, di toccare con mano che ci sono ancora cittadini esemplari e coscienti, come i Marinai sono sempre stati, sono oggi e sempre saranno, nella buona e nell'avversa sorte, sia con la Regia Marina, con la Marina da Guerra Repubblicana, ma sempre inequivocabilmente con la nostra Marina Militare Italiana. Il richiamo del fischio del nostromo che trilla "assemblea a poppa" della nostra amata Nave Italia, con gli equipaggi o i reparti schierati e pronti alla rassegna. Equipaggio at-tenti, alza Bandiera, per noi, per "le care genti", per i nostri Caduti, alza Bandiera, che sventoli fiera e visibile a tutti, con giusta gloria e potenza. All'immane saluto DECIMA MARINAI, risponderemo oggi come ieri : DECIMA COMANDANTE.*



IL MARINAIO D'ITALIA CHE TUTTO IL MONDO CI INVIDIA: M.O.V.M. CAP. DI FREGATA JUNIO VALERIO BORGHESE, INTREPIDO E LEGGENDARIO COMANDANTE DELLA DECIMA FLOTTIGLIA MAS DELLA MARINA ITALIANA.



ANNO VII - NUMERO 37

MARZO - APRILE 2015

PERIODICITA': BIMESTRALE

REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009

DIRETTORE RESPONSABILE:

FINO AL 28.02.2015 N.P. BIANCHINI IWAN

IN REDAZIONE

IL PRESIDENTE

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:

MOAI STUDIO MILANO

## STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUÒ ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO. IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUÒ COMPORTARE SPECIFICHE RESPONSABILITÀ PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE. NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATA):

FRONTE SANTO BALFINO, BRUNO BUTI, IVAN CELLI, SERGIO POGGIANI, FAMIGLIA ZAMBRUNO ED ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI FEBBRAIO 2015



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI  
X<sup>a</sup> FLOTTIGLIA MAS

CONSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952  
DAL COMANDANTE M.O.V.M.  
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: M.A.V.M. GIANCARLO PANIGHINI



CONSOZIATA CON  
L'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS  
CASSELLA POSTALE 38  
20037 PADERNO DUGNANO  
MILANO  
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT  
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT